

## **Solennità dell'Ascensione del Signore, Erba, 29 maggio 2022**

### Saluto nella Chiesa di Sant'Eufemia al Card. Pietro Parolin

Siamo molto lieti, Eminenza Reverendissima, di averLa qui con noi, in questa domenica in cui celebriamo la solennità dell'Ascensione del Signore. Grazie per aver riservato nell'intenso programma di questa giornata un momento di sosta in questa chiesa plebana di Sant'Eufemia per incontrare alcune rappresentanze della nostra comunità.

Dove ci troviamo? Questo luogo affonda le sue radici nella storia, fin dalla metà del quinto secolo, neppure cento anni dopo la morte di Sant'Ambrogio, quando qui ad Incino, citata da Plinio il Giovane come Licini forum, fu eretta una chiesa e dedicata alla santa vergine e martire Eufemia di Calcedonia, il cui culto fu portato nei nostri territori dopo il Concilio di Calcedonia.

Questa fu una chiesa plebana, capo pieve, dalla quale si è irradiata la fede cristiana in tutta l'Alta Brianza. Nel XIII secolo alla pieve di Incino erano assegnate 61 chiese. Lungo i secoli vi furono diversi rimaneggiamenti, che non hanno stravolto completamente la struttura. La parte absidale è quella che maggiormente ha conservato la struttura antica. Il campanile romanico è dell'XI secolo. Dell'antico Battistero di San Giovanni Battista, andato distrutto, sono stati riportati alla luce i resti.

Anticamente qui c'era la vita comune del clero, che si occupava delle chiese del territorio, e fino alla soppressione napoleonica ad Incino vi era un capitolo. Forse il futuro riserverà un ritorno alle origini per la vita del clero.

Fu San Carlo Borromeo a trasferire nel 1574 la sede della Parrocchia da qui all'attuale Chiesa prepositurale, giudicata più ampia. Ma ogni anno, alla terza domenica di ottobre, si rinnova un atto di omaggio, se così si può dire, con una processione del clero della Prepositurale, insieme con il popolo, a questa chiesa per celebrare la S. Messa nella festa chiamata del Masigott.

Il nome Masigott mi ricorda di presentare a Vostra Eminenza le realtà consiliari e associative qui presenti.

Anzitutto l'Associazione Amici di Mons. Aristide Pirovano, nata dopo la sua morte per iniziativa di tanta gente desiderosa di conservare e approfondire la memoria del Vescovo erbese e di contribuire alla vita del lebbrosario di Marituba in Brasile. E questa Chiesa ne conserva la memoria, perché qui veniva a celebrare l'Eucaristia.

Sono presenti i Membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici. Sono due Consigli unitari per le quattro Parrocchie che compongono la Comunità Pastorale S. Eufemia: S. Maria Nascente, S. Maria Maddalena, S. Marta, S. Maurizio. I due Consigli sono strumenti pastorali ed amministrativi che permettono a questa Comunità l'esercizio della corresponsabilità laicale.

Infine c'è l'associazione "Quei del Masigott", che si riferisce in modo particolare a questa chiesa e alla zona di Incino, per continuare una storia che non è solo ricordo, ma anche vita di un popolo.

Grazie, Eminenza, per la sua presenza!

## **Solennità dell'Ascensione del Signore, Erba, 29 maggio 2022**

### Saluto in Chiesa prepositurale al Card. Pietro Parolin

Eminenza Reverendissima, benvenuto ad Erba. È il benvenuto di questa Parrocchia, dell'intera Comunità pastorale Sant'Eufemia, e del Decanato che ha Erba come centro. Grazie per aver accolto l'invito ad essere con noi per confermarci nella fede e nell'amore. È il grazie dell'intera Comunità e mio personale.

L'accogliamo con grande gioia, come dono del Signore. La sua presenza ci rende più vicino il Santo Padre, di cui Ella è il primo collaboratore. E so, per averlo potuto accostare personalmente, che il Suo compito è davvero impegnativo e delicato.

Le siamo perciò molto grati per aver ritagliato nei suoi numerosi impegni il tempo per questa visita, veramente straordinaria, con cui Ella viene per incontrare la nostra Comunità e celebrare il 25° anniversario della morte di un grande erbese, il Vescovo missionario Mons. Aristide Pirovano. Ho voluto perciò che questa Sua visita, che ci fa percepire maggiormente il senso della mondialità – quello stesso campo nel quale ha speso le sue migliori energie sacerdotali Mons. Aristide – conservi l'impronta pastorale, perché Mons. Aristide è stato pastore.

Di questo nostro concittadino è ancora viva la memoria grata per il tanto bene fatto anche qui tra noi. E vorremmo che questa memoria continuasse, anche grazie a quanto fa l'Associazione Amici di Mons. Aristide Pirovano, per offrire alle giovani generazioni una figura esemplare, "fatta in casa", di un uomo a 360 gradi, un missionario instancabile nella carità, un vescovo zelante, pastore del suo popolo.

E se per fare questo la strada può essere quella di iniziare un cammino che porti all'eventuale riconoscimento della santità di quest'uomo di Dio, di quest'uomo di Chiesa, di quest'uomo di popolo, ne saremo lieti. Nel sentire comune della gente che lo ha conosciuto c'è l'impressione di straordinarietà nell'ordinarietà – si può chiamare fama di santità? – che lascia questa persona, che a Erba ha fatto tanto bene ed è stata riferimento per tanti e in diversi momenti, fin dalla seconda guerra mondiale. Forse, e lo dico sommessamente, senza critica alcuna, perché ciò avvenga, sarebbe auspicabile abbandonare qualche indugio.

Anch'io ho avuto la gioia di poterlo conoscere e di ascoltarlo e di rimanerne colpito.

Eminenza, Lei oggi sta usando il suo pastorale. È il pastorale di un vescovo che, dopo aver servito una nascente diocesi, è stato chiamato a servire il suo Istituto missionario in un momento di difficoltà, per poi ritornare alla missione, come semplice missionario, rinunciando ad incarichi più prestigiosi.

L'altro motivo della Sua visita, Eminenza, è quello pastorale. Il nostro cammino pastorale avviene in una Comunità Pastorale, che è stata costituita quasi 15 anni fa, per iniziativa dell'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi. Non è stato un cammino facile quello della Comunità Pastorale, sia per la novità di questo percorso pastorale, sia per qualche incertezza nell'interpretazione, sia per qualche fatica personale. Ma vi è stata anche la gioia di poter sperimentare, nella condivisione del cammino di fede, passi verso un comune cammino di Chiesa o, come si dice oggi, un cammino sinodale. La Sua presenza, Eminenza, ci aiuterà a renderci sempre più convinti del nostro cammino particolare all'interno di un cammino che è quello della Chiesa universale, senza disperderci in particolarismi.

Lei, Eminenza, ieri è stato a Desio per celebrare il centenario dell'elezione al sommo pontificato di Pio XI, il Papa brianzolo. Achille Ratti era di Desio. Ma i suoi genitori erano di un paese, Rogeno, della Pieve di Incino, ora Decanato di Erba.

Da un Papa al Papa. Le chiediamo il favore di portare i nostri saluti al Papa e di dirgli della nostra preghiera, per il suo ministero e anche per la sua salute.

Eminenza, ascolteremo con attenzione quanto ci vorrà dire. E grazie ancora per la Sua presenza, che ci fa respirare l'aria della Chiesa universale. L'accompagniamo nel Suo ministero con la nostra preghiera!